

GIROLAMO CIULLA



NEI PARAGGI DI CERERE

testo di Giorgio Soavi

fotografie di Stefano Baroni



ATHENAEDIZIONI

GIROLAMO CIULLA

# NEI PARAGGI DI CERERE

*sculture*

testo di Giorgio Soavi  
fotografie di Stefano Baroni

© 2007 per i testi Giorgio Soavi  
© 2007 per le foto Stefano Baroni

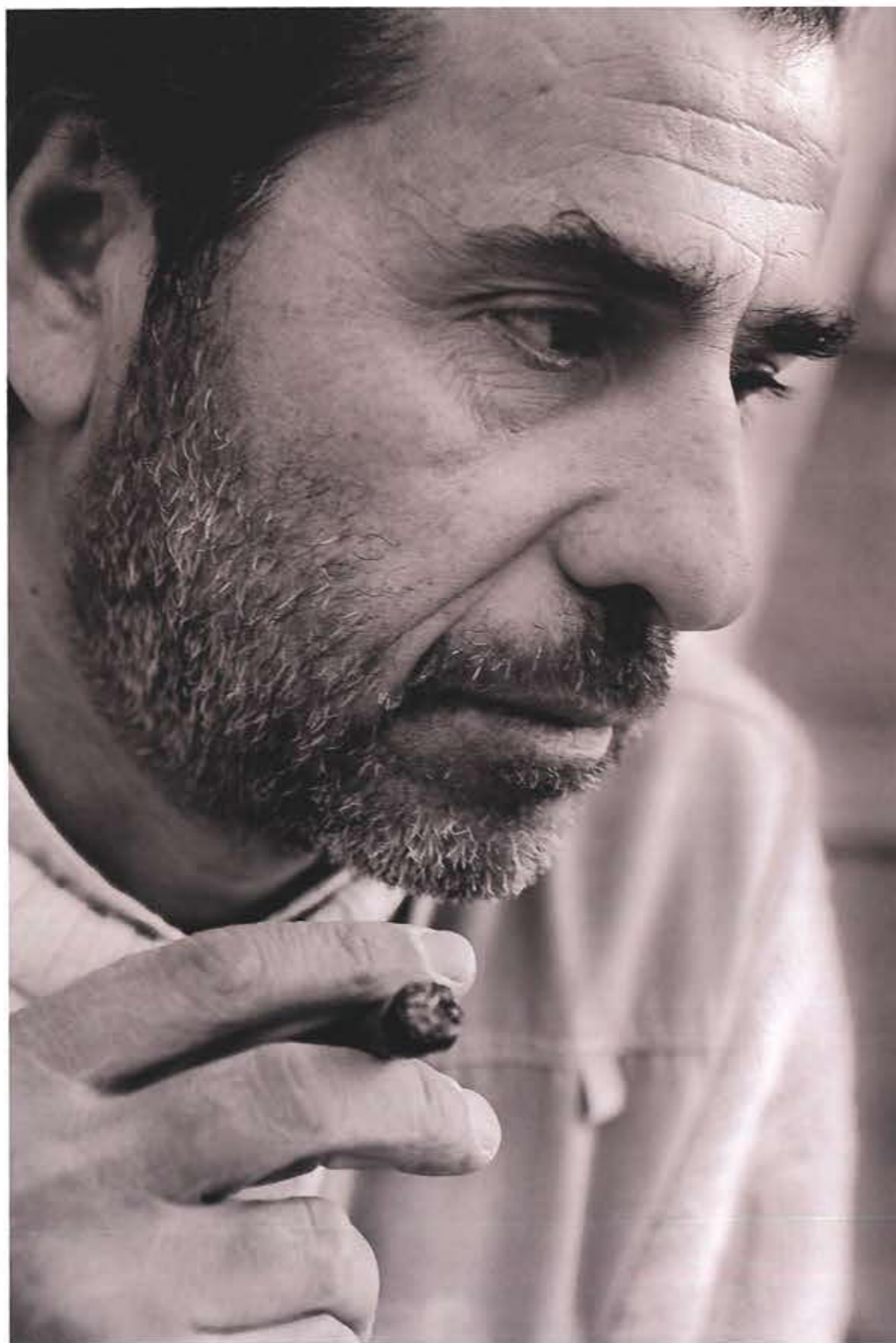
In collaborazione con la Galleria Forni, Bologna

Athenaedizioni di Mariella Poli  
Pietrasanta  
[www.athenaedizioni.it](http://www.athenaedizioni.it)

ISBN 88-89353-04-X



ATHENAEDIZIONI



Caro Girolamo Ciulla, chi l'avrebbe mai detto: adesso sei lo scultore più bravo. In prima fila i coccodrilli quindi, l'asino, quindi la capra, il rinoceronte, l'autoritratto, cioè l'ariete, con sulla testa un Partenone e, infine, Cerere.

Ho studiato malamente il latino e, in fondo, ho studiato malamente tutto quanto vedevo, perché non avevo la minima voglia di studiare, esclusa l'ora di ginnastica dove sembrava che avessi le ali ai piedi... ed ecco, finalmente, apparire Cerere.

Giù la maschera. Sono andato a consultare un dizionario della lingua italiana per avere la conferma di quanto o di quel poco che supponessi di Cerere. E il dizionario mi consola: perché Cerere è la dea delle messi, quindi associata al culto della Terra Madre ed è nei paraggi di Cerere che ho visto la dea che sognavo, per lei, che avesse un volto, un volto sovrano circondato dalle messi, cioè dal grano, sorgente di vita.

Di chi sto parlando se non di un artista siciliano nato a Caltanissetta nel 1953 e che, come molti siciliani, non ha mai visto il mare.

Già, che se ne faceva Girolamo Ciulla del mare, dell'acqua nella quale intingere i piedi? Girolamo voleva gli animali, le divinità della storia, inventate dalle sue mani, e adesso la dea delle messi, Cerere, quella che gli dà da mangiare, quando sta seduto a tavola, che lo incoraggia a fare di lei il ritratto mai fatto in questi anni di esperimenti ed enigmi metafisici che ci hanno tolto il fiato e la voglia di guardare com'è fatta la natura degli animali e delle altre divinità quando resta indispensabile guardare come è fatto il pianeta, quante zampe e come sono fatte quelle dei coccodrilli e l'aspetto di un tempio, che sia o non sia il Partenone...

Girolamo produce, inventa, dà corpo alla verità e a come è fatto il mondo che ha immaginato senza sognarsi di mettere i piedi nel mare che sta così lontano.

O Dio, non è detto che un giorno non lo faccia di guardare il mare, cioè finirà per essere una delle sue invenzioni che hanno per data di nascita quella del nostro tempo. Ciulla ha avvicinato a noi la bellezza dell'antichità, l'ha fatta stare in casa, nelle nostre case con le sue sculture, e speriamo che non faccia un mare bagnato, visto che, senza il travertino, Girolamo non sa stare al mondo.

Ciulla ha dato vita a tutti i personaggi, animali o umani ai quali si è dedicato, bravo a realizzare queste sculture, ma ancora più bravo perché è diventato il padre naturale delle sue invenzioni.

Oggi guardo il calendario e vedo che siamo nel gennaio del 2007, stiamo guardando avidamente le sue invenzioni e come detto e scritto qualche riga più in là di questo racconto siamo convinti che Girolamo Ciulla sia il più bravo scultore che ci troviamo

davanti al naso, sorpresi e convinti dalla gioia che Ciulla sia così bravo.

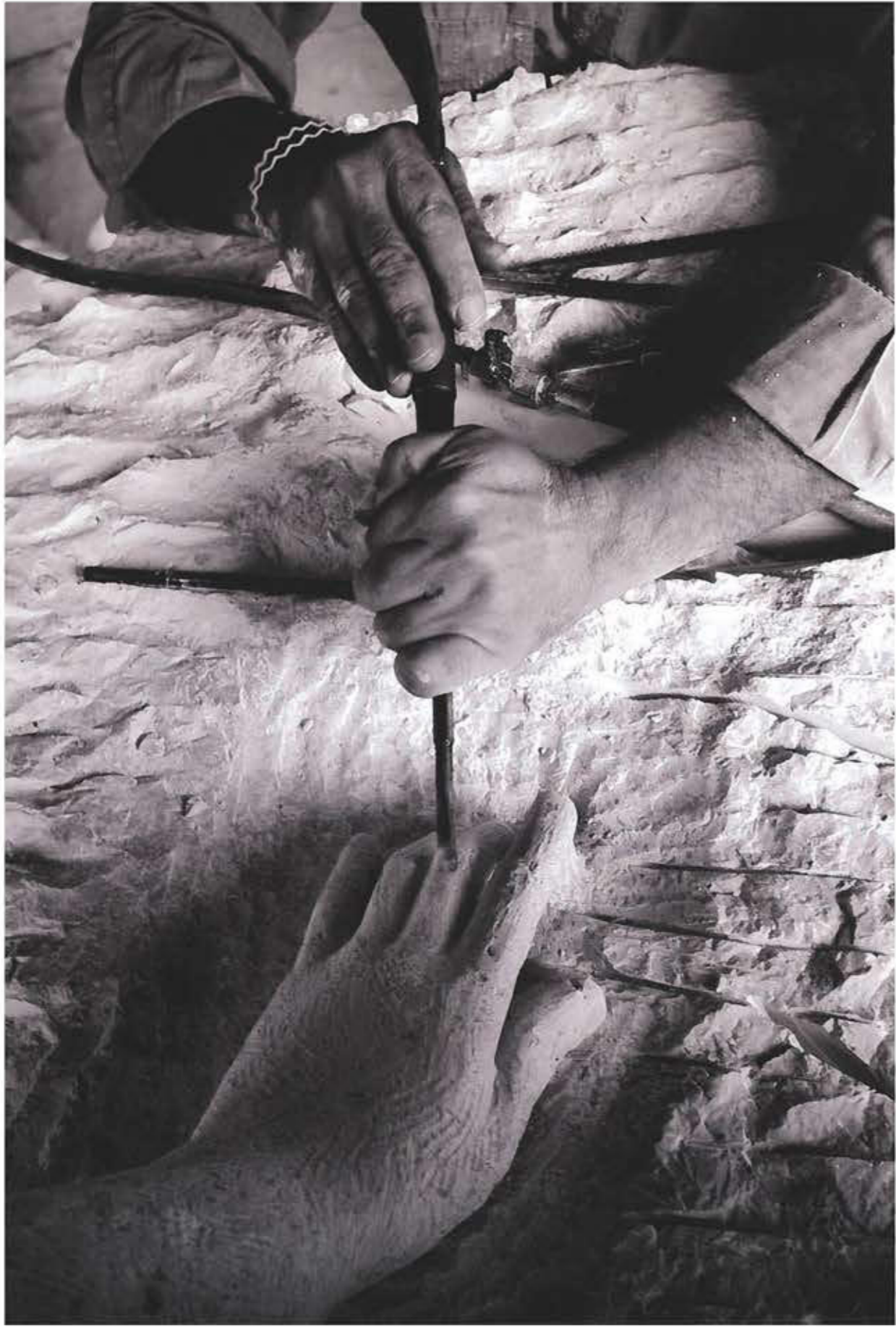
C'è modo e modo di farsi ammirare da noi che guardiamo. Quello che ci trasmettono le sculture di questa raccolta è un mondo quieto, senza enfasi, perché Girolamo Ciulla intuisce lo stile che amiamo guardare: quello non misterioso ma tranquillo di chi esiste nel proprio mondo come animale o divinità naturale. Infatti noi guardiamo senza reagire sia un cocodrillo che la divina Cerere ben sapendo che lui, come lei respirano e mangiano non da personaggi ma da abitanti che nel travertino ci invitano a guardarli anche perché le loro forme ci danno fiducia: insomma non si danno delle arie. Tanto è vero che le vorremmo in casa per ringraziarli di essere come sono, con la loro bellezza e la naturale autorità della loro specie.

Se guardiamo il cocodrillo non siamo spaventati dalla sua dentatura perché Girolamo Ciulla lo fa muovere come un adolescente che si arrampica per giocare. Mentre Cerere non si vanta di aver fatto nascere le messi, che sono lì per farle compagnia e, se per caso non ha piovuto, o non c'è stato un temporale che ha guastato le piantagioni di frumento, lei è tranquilla, in gran forma e le sue rotondità ci aiutano a vivere, come lei si augura che fosse.

*Giorgio Soavi*

Il Laboratorio  
a Pietrasanta







Chiesa di Sant'Agostino  
Pietrasanta  
Primavera 2006